

Banche, ora Tremonti e Draghi temono l'invasione straniera

Il ministro vuole correggere la legge sull'Opa: è troppo aperta. Stentano a decollare le nuove regole sul risparmio

di Bianca Di Giovanni / Roma

TREMONTI SHOW Una vera passerella, quella del Cidr, per il ministro dell'Economia. Antonio Fazio non c'è più grazie a lui. Finalmente si pensa alle vittime dei crack, grazie a lui. Questa la tesi dominante. Anche se la legge sul risparmio mostra notevoli diffi-

coltà attuative, scaturite dalla fretta con cui si è arrivati al voto conclusivo sull'onda delle dimissioni di Fazio, il titolare del Tesoro esulta. Tanto da permettersi di parlare persino di difesa dell'interesse nazionale a scapito del mercato e della legge sull'Opa (tra parentesi, firmata da Mario Draghi), senza timore di essere messo all'indice. L'avesse fatto qualcun altro, avrebbe subito la gogna mediatica. Ma Tremonti, si sa, è un vincente. E oggi ci tiene ad essere risarcito dell'onta del «dimissionamento» dell'estate 2004. «Il regolamento sull'utilizzo dei conti dormienti nelle banche in favore delle vittime dei crack (previsto dalla legge, ndr) dovrà essere emanato entro la fine della legislatura - spiega a margine della conferenza stampa

convocata al termine del Comitato - Lo considero un risarcimento dopo le dimissioni». Insomma, la Storia dovrà legare il suo nome alla difesa dei risparmiatori traditi di Parmalat e Cirio. Anche il Cidr serve a quello. «Se resta la legge Basanini, credo che il Cidr resti uno strumento essenziale - spiega in polemica con parti dell'opposizione che ne sostengono l'inutilità - Se non ci fosse stato il Cidr sugli scandali finanziari sarebbe risultato solo che Bankitalia era intoccabile, la Consob incompetente e il ministro responsabile. Senza il Cidr non avrei rappresentato la linea di difesa istituzionale». Per la verità, se non ci fossero stati i giudici sarebbe rimasto tutto come prima. Ma come stanno davvero le cose? **La riforma.** Le Authority e gli operatori del mercato hanno chiesto più tempo per l'attuazione delle nuove regole sul risparmio, visto che nella fretta il Parlamento ha «dimenticato» di prevedere una norma transitoria. Un esempio? La Consob deve consultare il mercato prima di riformare il proprio statu-

to. Una procedura che richiede molto tempo. Ed è solo una delle 19 materie su cui l'Authority è chiamata a intervenire. Tra queste anche le norme sugli abusi sulle stock options che riguardano direttamente l'attività degli operatori. Stessa cosa per Bankitalia, chiamata a riformare il suo statuto interno. La procedura potrebbe richiedere più tempo del previsto. Ma anche se si sfiorerà il termine di legge del 12 marzo - osservano da Palazzo Koch - questo non significherà una messa in discussione della riforma. Sta di fatto che il mercato rischia la paralisi o il disorientamento, perché senza norme attuative è difficile valutare qualsiasi misura. Anche sull'Opa Bnp-Paribas si aprono questioni che vanno risolte tra le Authority. Si attende una norma transitoria da inserire nel decreto sulla Pubblica amministrazione per remediare al pasticcio fatto. Lo stesso Tremonti è stato costretto ad ammettere che la riforma è stata «molto discussa in termini generali ma poco ponderata per le questioni operative» tanto da spiazzare

Alla riunione del Cidr stringatissima relazione del Governatore della Banca d'Italia

re il sistema. Cose che capitano quando si fanno battaglie personali più che di sistema.

Le Opa e gli stranieri. «Le banche italiane sono oggetto di molto interesse all'estero», parola di Mario Draghi. Nella sua - stringatissima - relazione al Cidr il governatore non ha tralasciato il tema del giorno: lo sbarco degli stranieri. Anche se solo con un accenno. Quanto a Tremonti, il ministro a questo punto preferisce aggregazioni «italiane su Italia». E non esclude che sia «opportuna anche una modifica della legge italiana sull'Opa» che è la «più market oriented che ci sia» ed è stata concepita in vista «di una direttiva che poi non c'è stata». «Obiettivamente siamo andati fuori gioco», ha detto, invocando la reciprocità all'interno del mercato europeo. «Se passa la legge francese sull'Opa - ha spiegato - e resta la legge tedesca sulla opa, forse si pone anche un problema per la futurista legge italiana sulle Opa».

Le vittime dei crack. «Abbiamo presentato uno schema di articolo sui cui attendiamo il parere della Banca d'Italia» per rimborsare le vittime dei crack finanziari attraverso i depositi dormienti. «Poi quel testo andrà al Consiglio di Stato». Peccato che questa proposta sia stata più volte presentata alla Camera anche dall'opposizione (emendamenti Crisci-Gambini) e che sia stata ostacolata dalla maggioranza.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il Corsivo



Il patto di Rathenau

Signor ministro, che ne pensa della proposta di abolire i patti di sindacato? Giulio Tremonti ha appena terminato la sua conferenza stampa a conclusione del Cidr - il comitato del credito e risparmio - più atteso della sua carriera, quando i cronisti avanzano la domanda. Ci pensa su un istante. Quella proposta, lanciata da Guido Rossi nel corso di un convegno su etica ed economia, è rimasta scritta solo sulle pagine dei giornali. E Tremonti forse vuole lasciarla lì, sugli altari della cronaca. Tant'è che risponde secco: «Devo rileggere Rathenau». Una stoccata all'indirizzo di Rossi, «pizzicato» da Tremonti proprio sul profilo da dare al celebre esponente politico tedesco. Rossi lo aveva definito «grande giurista». Tremonti lo redarguisce, con un corsivo sul Corriere della Sera, dichiarando che «di Rathenau erano note le origini scientifiche e le attività industriali, le attività politiche, la natura proteiforme. Rathenau ha ispirato Musil per la figura dell'industriale Arnheim

nell'«Uomo senza qualità». Poi una lunga serie di citazioni colte sull'attività infaticabile del «proteiforme» uomo d'azione tedesco. Peccato che il ministro non dica cosa pensi nel merito della proposta - forse provocatoria - di Rossi di abolire i patti di sindacato. Forse Tremonti non intende intervenire su una posizione definita da Rossi «leninista». O forse non ha intenzione di ingaggiare un duello con il giurista che ha fatto da consulente a molti gruppi impegnati nelle Opa bancarie dell'estate scorsa. Probabilmente anche perché Rossi non è stato molto tenero con la «sua» tanto desiderata riforma del risparmio. In ogni caso sarebbe interessante conoscere l'opinione del ministro sul controllo delle società da parte dei patti di sindacato, visto che sono così numerosi nel panorama societario del Paese. Sempre che decida di abbandonare i suoi studi storici sulla Germania del primo '900 e le sue citazioni di Musil e di Zweig.

b. di g.

Il debito italiano preoccupa Bruxelles

La Commissione dà il via libera alla Finanziaria 2006. Necessarie correzioni nel 2007

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

QUANTE VOLTE? La rituale domanda del confessore al peccatore potrebbe essere riproposta nell'affrontare, ancora una volta, la pratica della Finanziaria del governo italiano in Europa. Quante volte è stata dichiarata «approvata»? Si è perduto il conto. E così ieri, da quando l'Ecofin, il 28 luglio del 2005, dettò le condizioni, la Finanziaria è stata «approvata» ancora una volta. E, ancora una volta, il ministro Tremonti è stato amplificato per attribuirsi un grande merito. Contento per aver dovuto obbedire alle raccomandazioni, dettate dal nuovo Patto di stabilità da lui stesso tanto elogiato, allo scopo di rimettere in carreggiata i conti pubblici sballati e schizzati oltre il 4% del rapporto deficit-prodotto interno lordo. Gli squilibri di tromba, per l'ultima tappa del tormentone sui conti italiani al vaglio degli organismi comunitari (l'Eurogruppo, l'Ecofin, il Comitato economico e finan-

ziario, la Commissione, e così via elencando e annotando gli innumerevoli passaggi), non hanno però potuto nascondere la corretta valutazione espressa, in finale, dalla Commissione riunita ieri (per esaminare anche i programmi degli altri Paesi) e che ha detto, molto sobriamente, che si è dell'«avviso» che l'Italia «sia sulla buona strada per correggere il suo disavanzo eccessivo entro il 2007», come appunto raccomandato nel luglio del 2005. La buona strada ha però una condizione precisa. Che il commissario Joaquin Almunia, tornata sul podio della sala stampa, così ha fatto riassumere nel documento pubblico diffuso: «A condizione che si attui pienamente il bilancio 2006 e che si adottino misure correttive per il prossimo anno». Dunque, non proprio rose e fiori. Ma fiori spinosi, come era ben noto. È ovviamente vero che la Commissione, avendo preso atto che i documenti presentati dal governo italiano rispettavano le raccomandazioni fissate, ha sospeso il passaggio alle fasi successive della procedura

sui disavanzi eccessivi. È di questo, e solo di questo, di cui può portar vanto il ministro dell'Economia. Gli basta? Il fatto è che sono seguite altre raccomandazioni di carattere politico economico. Infatti il compito richiesto da Bruxelles all'Italia si presenta impegnativo. Carta canta, purtroppo. E il problema riguarderà, ormai, il prossimo governo che si formerà dopo le elezioni di aprile. La Commissione, infatti, «continuerà a controllare la situazione con attenzione, anche alla luce delle incertezze significative che gravano sull'andamento del bilancio». Inoltre, dall'esame separato del programma di stabilità pluriennale presentato dal governo, l'Italia «oltre a correggere il disavanzo eccessivo, dovrebbe indicare in linea di massima le misure che dovrebbero consentire di progredire fino a raggiungere un bilancio in equilibrio nel medio termine». Si tratta delle regole che sono state riscritte nel Patto di stabilità e crescita: dove la flessibilità nel rientro dallo sfarfallamento del deficit è stata accentuata ma il livello del parametro del 3% è rimasto immutato.

La Commissione, peraltro, fa presente, anzi torna a sottolineare, la necessità di riportare il rapporto tra debito pubblico e pil ad un livello più decente. Il debito italiano, come è noto, negli anni di governo del centro destra è tornato paurosamente a salire, e siamo attorno al 108,5% del 2005. Il calo del debito, è l'invito della Commissione, «deve essere più rapido». Il documento di Almunia incalza l'Italia a ricostruire il cosiddetto «avanzo primario» in modo che esso «consenta una rapida riduzione dell'elevato debito pubblico». La politica finanziaria del centro destra, infatti, ha raso al suolo il consistente avanzo primario che il precedente governo di centro sinistra, con Ciampi al Tesoro, aveva giustamente accumulato. E Almunia ieri ha fatto notare, a proposito degli interventi per il rispetto del piano di rientro dal deficit, che l'Italia «non ha fornito informazioni sulle misure generali da adottare per conseguire l'obiettivo per il 2007 (il 2,8% del deficit, ndr.). E questo rende impossibile giudicare la qualità e la composizione della correzione».

ANTITRUST EUROPEO

Nuovi ricorsi contro Microsoft

■ Mentre la commissione europea sta ancora valutando se infliggere a Microsoft le temute maxi-multe giornalieri, continuano a piovere sull'esecutivo Usa del software. Ieri è stata la volta di un gruppo di rivali e clienti, che ha presentato a Bruxelles un nuovo ricorso contro Microsoft sempre a motivo di concorrenza sleale. L'iniziativa è del Comitato europeo per i sistemi interoperabili (Ecis), secondo cui il gruppo americano «minaccia di negare alle società e ai singoli consumatori una vera possibilità di scelta». L'Ecis, che raggruppa società come Ibm, Oracle, Sun Microsystems e Nokia, sottolinea con «rammarico» che «una rigida applicazione della legge antitrust sembra essere l'unico modo per porre fine al comportamento anti-competitivo della Microsoft».

Il Comitato cita come esempio il software Microsoft Office che, sostiene, non permette alla concorrenza di interoperare in modo adeguato con il sistema operativo Windows, quindi impedendo ai rivali di competere. Bruxelles chiede a Microsoft l'applicazione dei rimedi individuati nel marzo 2004 per porre fine al suo monopolio di fatto sul mercato dei sistemi operativi per pc. In particolare, l'esecutivo Usa sottolinea la mancata pubblicazione - da parte del gruppo - di una «completa e accurata» documentazione sull'interfaccia, in modo da permettere ai server concorrenti di ottenere la piena interoperabilità con i personal computer ed i server di Windows. In caso di mancato rispetto degli impegni presi nel 2004, Microsoft rischia l'imposizione da parte della Commissione europea di multe fino a 2 milioni di euro al giorno.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata la compagna **CLELIA PIVANTI**
che ha sempre lavorato con impegno per il partito. Il marito Agostino Ferraresi la ricorda con amore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	